

PARROCCHIA S.LUCIA
QUARESIMA 2023

UN TEMPO DI SCHIAVITU'

Commento Es 1,8-22

Nell'ascoltare il brano biblico del primo capitolo del libro dell'Esodo, facciamo attenzione a come è costruito il racconto, a quello che è detto e a quello che è taciuto per capire come parla in modo vivo e attuale ad ognuno di noi.

La scena è caratterizzata dalla presenza di tre figure importanti:

- Un nuovo re....un Faraone
- Il popolo dei figli d'Israele
- Le due levatrici, Sifra e Pua

Questo nuovo re non ha un nome e poco importa a noi saperlo, noi lo identifichiamo dandogli il nome di Faraone che è colui che di fronte ad un popolo sempre più numeroso e forte, ha paura. Paura di perdere la sua autorità, il potere, questo popolo è diventato un pericolo e il pericolo si sa suscita la paura. Faraone vede il popolo d'Israele come una minaccia e per proteggersi dal pericolo adotta una tattica molto nota nel nostro mondo.

Diventa un despota, rende il popolo schiavo, lo priva della sua libertà opprimendolo con lavori sempre più pesanti fino a progettare la sua eliminazione.

Il racconto biblico continua, ma non dice nulla della reazione del popolo...silenzio.

Noi possiamo solo immaginare la loro sofferenza, la loro vita fatta di lavoro quotidiano inumano, terribile. Ma perché non reagire, perché non ribellarsi.

Forse è un popolo che ha perso la speranza di un cambiamento. Forse non ha il coraggio di sollevarsi dall'oppressione. Un popolo rassegnato.

O forse non avevano consapevolezza della loro condizione di schiavitù dato che quella era la loro vita da sempre, si nasceva schiavi e si moriva schiavi. E' quello che può succedere ad ognuno di noi quando le catene invisibili di ogni nostra schiavitù diventano l'abito che indossiamo illudendoci di stare bene.

Io mi sento libero. Io vado dove voglio.

Io mangio quello che voglio.

Io guardo quello che voglio. E voglio quello che guardo.

Io mi sento libero.

Voglio una cosa? La compro. Ne voglio un'altra? Compro anche quella. Io mi sento libero di comprare ciò che voglio. Tanto posso permettermelo!! E una volta avuta, dopo un po', voglio comprarne una più grande e più bella, e poi una più grande e più bella ancora... E quando non posso più permettermelo, allora ci sto male!

Io mi sento libero. Dico sempre quello che penso. Senza pensarci su un attimo. In tutta franchezza: se qualcuno sbaglia con me, ho sempre la risposta pronta e mi sento libero di mandarlo a quel paese, senza se e senza ma.

Io mi sento libero. Non accetto condizionamenti da niente e da nessuno, la penso come voglio io. Su tutto. Decido io cosa è bene e cosa è male per me.

Decido io se una cosa è giusta o se una cosa è sbagliata. E decido io quando una cosa sbagliata diventa giusta e viceversa.

Io mi sento libero. Faccio della mia vita quello che voglio io. Io sì che mi sento libero.

Le levatrici, se vogliono essere più generali possibili, sono anch'esse popolo e quindi non libere. Sono sullo stesso piano del popolo, viaggiano in parallelo sul piano della schiavitù. Ma ad un certo punto avviene un cambiamento, esse svoltano compiendo una scelta, scelgono la vita alla morte mentendo al Faraone con delle scuse banali, che potevano essere smentite in qualunque momento. Perché fanno questo? È maggiore il rispetto che hanno nei confronti di Dio piuttosto che del Faraone. La loro scelta è mossa anche dalla speranza, speranza di un futuro migliore. Un futuro che in quel momento non ha rosee prospettive per chi come loro si è ribellato all'oppressione.

Prendere consapevolezza delle nostre schiavitù è importante, direi fondamentale, se vogliamo che Dio ascolti il nostro grido verso la liberazione. siamo abituati a subire le cose che viviamo. ma non è mai troppo tardi per Dio aiutare i suoi figli a percorrere la strada del ritorno: la strada dell'incontro con lui. Solo chi è consapevole delle proprie schiavitù può percorrere il sentiero verso la libertà. Siamo schiavi senza catene, per questo non ce ne rendiamo conto. Abbiamo continuamente paura dei cambiamenti, del giudizio degli altri, del dolore che spesso ci toglie la dignità di figli amati da Dio.

Le delusioni, queste poi non ci permettono di guardare oltre, ma ci fanno sempre rimpiangere il passato . siamo sempre confusi, incerti: non riusciamo ad essere autentici. Non ci rendiamo conto che per Dio siamo oro puro. forse siamo schiavi delle nostre aspettative, delle nostre capacità, delle nostre idee, dei nostri calcoli, della nostra bellezza, dobbiamo tenere tutto sotto controllo. quali sono le tue schiavitù? ognuno esamini la propria, quella che non gli permette di dire totalmente sì al nostro Signore che è Padre, amore e misericordia. esse, le schiavitù, sono ostacolo che dobbiamo abbattere per poter sperimentare che il nostro io, che seppelliamo continuamente con atteggiamenti sbagliati, è un tesoro nascosto per noi, ma conosciuto e amato da Dio. viviamo tante instabilità.

Vi saranno consegnati dei cartocini che vogliono rappresentare la schiavitù che ci impone il nostro faraone, che vuole solo schiacciarci e annullarci.

Scriviamo sopra esso ciò che ci appesantisce e ci toglie le forze.

Dio moltiplicherà in ognuno di noi la capacità di percorrere il deserto e ci accompagnerà in ogni nostro percorso e ci indicherà quale strada fare per raggiungere la libertà, quella vera.